



Il fenomeno delle lezioni private in Ticino

Giovanna Zanolla, ricercatrice senior presso il Centro competenze innovazione
e ricerca sui sistemi educativi

Le lezioni private: un fenomeno di attualità in molti paesi

Un po' in tutto il mondo tanti studenti, dopo aver trascorso parte della giornata a scuola, nelle ore pomeridiane o serali si ritrovano di nuovo a lezione, stavolta però da un insegnante privato che li aiuta a svolgere i compiti assegnati o a prepararsi per verifiche ed esami. La letteratura utilizza spesso l'espressione 'istruzione ombra' per definire il fenomeno delle lezioni private, perché si tratta di un forma di insegnamento supplementare e parallela al contesto educativo tradizionale, meno studiata rispetto a quest'ultimo e su cui i vari attori coinvolti (studenti, famiglie, *tutor*) si esprimono solitamente poco e mal volentieri.

Sebbene in Europa il fenomeno delle lezioni private non raggiunga le dimensioni di realtà come il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Hong Kong, dove la cultura derivante dal confucianesimo enfatizza l'impegno e la competizione individuale, pare sia comunque ragguardevole. In Austria, ad esempio, il 23% delle famiglie con figli in età scolare ricorre alle lezioni private (AK-Wien, 2013), in Germania nel periodo 2009-2013 il 47% dei diciassetenni ha dichiarato di aver preso lezioni private almeno una volta nel corso della carriera scolastica (Hille et al., 2016) e in Spagna oltre il 60% dei ragazzi al termine della scuola dell'obbligo è ricorso a un supporto didattico a pagamento (Runte-Geidel, 2015).

Un problema di equità

La domanda di lezioni private sembra sia legata, oltre che a qualche deficit reale o presunto nelle istituzioni scolastiche che in molte moderne economie sono sempre più afflitte dai tagli finanziari, alla sempre più accentuata competitività sociale e al crescente accento sulle prestazioni scolastiche che spingono le famiglie a investire in questa forma di istruzione supplementare affinché i loro figli non restino indietro nella corsa al successo nel mercato del lavoro o, quantomeno, preservino i vantaggi di partenza. Alcuni autori evidenziano come siano soprattutto i genitori di estrazione sociale superiore a far usufruire i loro figli di questa forma d'istruzione. Agevolati dalla maggiore disponibilità finanziaria, fanno il possibile affinché la loro progenie consegua buoni risultati scolastici e acceda ai cicli di studio più elevati per evitare il rischio di una mobilità sociale discendente. Benché non ci sia un accordo unanime sugli effetti positivi delle lezioni

private sul rendimento scolastico nell'immediato e sulle transizioni ai cicli di studio successivi, uno dei rischi più paventati connessi a un diffuso ricorso a questa forma di istruzione è infatti quello che essa accentui le diseguaglianze, visto che non tutte le famiglie possono accollarsene l'onere. Questa insidia è particolarmente sentita nei sistemi scolastici che, come quello ticinese, fanno del principio dell'equità uno dei loro cardini.

I risultati di uno studio sulle lezioni private in Ticino

Per definire la portata del fenomeno in Ticino e le sue principali caratteristiche – per quali materie è più frequente, da chi proviene l'idea del ricorso a un *tutor*, chi sono i soggetti che impartiscono le lezioni, quali gruppi sociali vi ricorrono di più e con quali motivazioni – alla fine del 2011 il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha incaricato il Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI (DFA) di svolgere una ricerca tra gli studenti delle scuole medie, delle scuole medie superiori e degli indirizzi a tempo pieno del settore sanitario e commerciale della formazione professionale. Tale ricerca è terminata alla fine del 2013 e il committente ha poi deciso di prolungarla per usufruire anche dei dati PISA 2012, che purtroppo sono stati resi disponibili solo nel 2016. Se un'analisi secondaria dei dati PISA 2009 e 2012 sugli studenti iscritti al quarto anno delle scuole medie ticinesi ha consentito di rispondere grosso modo agli interrogativi sopra menzionati inerenti agli studenti delle scuole medie, per gli studenti delle formazioni post-obbligatorie si è reso necessario procedere con un'indagine *ad hoc* tramite questionario *online* sulle classi del primo e dell'ultimo anno di tutti i licei pubblici ticinesi (833 rispondenti effettivi), della Scuola cantonale di commercio (473 rispondenti) e degli istituti della formazione professionale commerciale e professionale sanitaria (945 rispondenti).

Dall'analisi dei dati PISA 2012 è emerso che nella scuola media ricorre regolarmente alle lezioni private il 18.5% degli studenti (42% se si considerano anche gli utenti occasionali), con notevoli oscillazioni tra una sede e l'altra, e che il fenomeno si rivela in ascesa di qualche punto percentuale rispetto al 2009. La percentuale di utenti regolari del supporto didattico a paga-

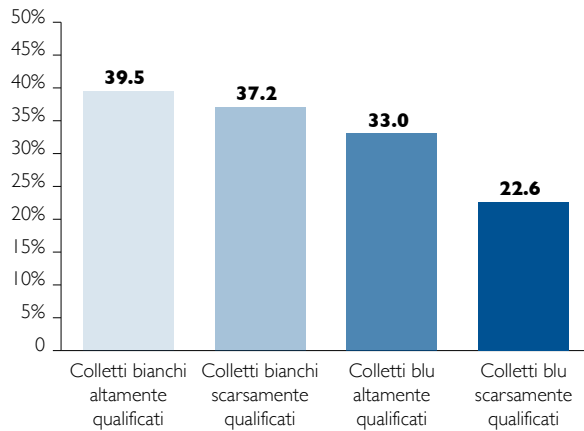


Figura 1: Estrazione sociale degli studenti che, almeno a titolo occasionale, fanno ricorso alle lezioni private. Valori percentuali, dati PISA 2009 riferiti a 2'788 studenti di quarta media¹

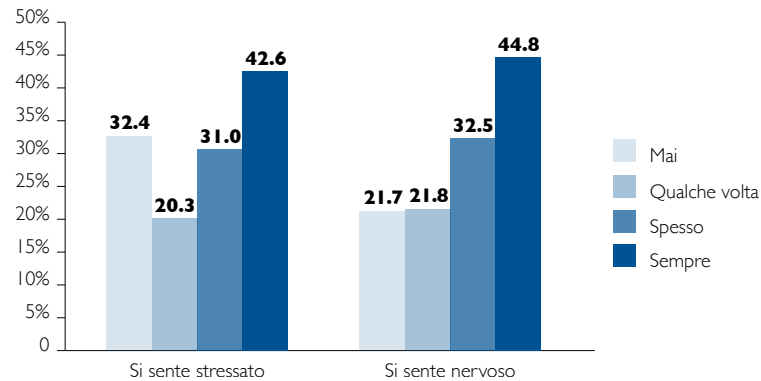


Figura 2: Ricorso alle lezioni private secondo la modalità di frequenza con cui si sperimentano stati di stress e nervosismo a scuola. Valori percentuali riferiti a 1300 studenti del medio superiore.

mento sfiora il 35% degli studenti iscritti al primo anno delle scuole medie superiori e il 19% di coloro che frequentano l'ultimo anno. Tra i rispondenti dei due indirizzi della formazione professionale inclusi nello studio, il fenomeno appare ridimensionato, ma di portata non trascurabile: esso riguarda il 21% degli studenti del primo anno e il 15% degli iscritti all'ultimo. Nella scuola media la matematica e le lingue straniere costituiscono le materie per le quali è più frequente il ricorso alle lezioni private, seguite a una certa distanza dall'italiano. La matematica resta il principale scoglio anche nelle scuole medie superiori e nella formazione professionale. Se nella scuola media non si riscontrano significative differenze secondo il sesso, nelle formazioni post-obbligatorie le ragazze mostrano una maggiore propensione verso questo tipo di istruzione supplementare per materie quali matematica, fisica e chimica, mentre i ragazzi più frequentemente vi ricorrono per il tedesco.

Un dato che accomuna tutti gli ordini scolastici è l'assenza di una relazione significativa tra ricorso alle lezioni private e pregresse bocciature nel corso della scuola media o delle formazioni post-obbligatorie. Questo risultato lascia supporre che il ricorso alle lezioni private non sia unicamente il riflesso delle difficoltà scolastiche e non abbia dunque una finalità esclusivamente compensatoria, ma possa essere la conseguenza di una specifica strategia formativa maturata

nell'ambito familiare o di un rapporto insoddisfacente con gli insegnanti o l'istituzione scolastica nel suo complesso. Se interrogati sui motivi di questa scelta, gli studenti di tutti gli ordini scolastici fanno riferimento principalmente a ragioni che si collegano a una logica compensatoria come ad esempio "migliorare la comprensione" e "raggiungere la sufficienza" e a difficoltà legate a una specifica materia o al ritmo delle lezioni considerato troppo rapido. Tuttavia, anche trattandosi di giovani se non totalmente almeno parzialmente a carico dei genitori, la famiglia gioca un ruolo importante nella decisione di prendere lezioni private e, in tutti gli ordini scolastici analizzati, la frequenza di tale investimento aumenta quanto più si sale nella scala sociale (figura 1).

Analisi multivariate più approfondite sugli studenti delle scuole medie e medie superiori hanno evidenziato che il ricorso alle lezioni private dei figli delle famiglie di estrazione sociale elevata supera quello dei giovani appartenenti a ceti meno favoriti, anche in casi in cui il rendimento scolastico dei primi è soddisfacente e significativamente migliore di quello dei secondi. Ciò porta a concludere che i motivi che spingono a rivolgersi a un insegnante privato siano anche legati alla 'logica dell'arricchimento', in base alla quale le famiglie più istruite e socialmente ed economicamente più avvantaggiate fanno il possibile per facilitare ai loro discendenti l'accesso a quelle credenziali educative

Note

¹ Nonostante termini quali 'colletti blu' o 'colletti bianchi' per definire coloro che svolgono rispettivamente mansioni più o meno fisiche possano sembrare alquanto desueti, si è scelto di non alterare la nomenclatura delle categorie dell'OCSE. In pratica le risposte degli studenti circa l'occupazione del padre e della madre sono state codificate secondo la classificazione ISCO (*International standard classification of occupation*) e in seguito ricodificate in quattro categorie (cfr. www.oecd.org/dataoecd/16/15/48580932.xls - settembre 2013). Il retroterra socioculturale familiare corrisponde alla categoria occupazionale più elevata tra i due genitori.

cruciali per il raggiungimento delle posizioni sociali più ambite.

Inoltre, se nella scuola media il ricorso alle lezioni private sembra essere legato a un rapporto conflittuale con i docenti, nel medio superiore emerge l'insoddisfazione per l'esperienza scolastica in sé, fonte di stress, ansia e disagio e in cui si ha il timore di chiedere spiegazioni quando qualcosa non risulta chiaro (figura 2).

In alcuni casi gli studenti hanno espressamente lamentato scarsa attenzione da parte degli insegnanti e poca disponibilità all'ascolto: ciò induce a pensare che le lezioni private costituiscano un modo per ottenere una sorta d'istruzione a misura dei propri ritmi di apprendimento e in cui l'interazione diadica con il docente rende più facile ammettere le proprie difficoltà e confrontarsi con esse.

Considerazioni conclusive

La verifica dell'efficacia delle lezioni private esula dagli scopi della ricerca illustrata, ma si tratta di un aspetto cruciale e meritevole di analisi approfondite, in particolare perché, come accennato, in letteratura ci sono sia studi che hanno evidenziato l'effetto positivo delle lezioni private sui risultati scolastici sia studi che sono giunti a conclusioni opposte. La conclusione dell'indagine svizzera di Hof (2013), che pure evidenzia un effetto positivo delle lezioni private sui risultati nei test di matematica e lettura, è che non si può prescindere da un'analisi particolareggiata che distingua tra i diversi tipi di *tutor*, tra lezioni individuali e di gruppo e tra la modalità di frequenza delle lezioni. Anche i dati riferiti al Ticino suggeriscono che tra i vari gruppi sociali, oltre a differenze quantitative nel ricorso alle lezioni private, sussistono anche disparità qualitative e che i figli dei gruppi più avvantaggiati in termini di capitale economico, culturale e sociale beneficiano di *tutor* più qualificati. Altre aree che richiedono approfondimenti sono quelle inerenti alla qualità del clima scolastico, alla relazione tra studente e docente e alla soddisfazione e fiducia delle famiglie nei confronti della scuola.

Bibliografia

AK-Wien (Abteilung Bildungspolitik) (2013). *Nachhilfe in Österreich*. Vienna: Abteilung Bildungspolitik.

Hille, A., Spieß, C. K. & Staneva, M. (2016). *More and more students, especially those from middle-income households, are using private tutoring*. DIW Economic Bulletin, 6 (6), 63-71.

Hof, S. (2013). Does Private Tutoring Work? The Effectiveness of Private Tutoring: A Nonparametric Bounds Analysis. *Economics of Education Working Paper Series 0096*.

Runte-Geidel, A. & Marzo, P. F. (2015). Shadow Education in Spain: Examining Social Inequalities Through the Analysis of PISA Results. *European Education*, 47 (2), 117-136.

Zanolla, G. (2017). *A lezione fuori da scuola. Le lezioni private in Canton Ticino*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.